

“Fucina di Vulcano” – Nota critica.

Negli *stellati eterni rilucenti alberghi* di Vulcano, fucine rigogliose in cui l'inclito fabbro esercita instancabile la sua arte, sono forgiati scettri e troni prestigiosi, statue rilucenti d'oro e bramati diademi, armi invincibili per gli dei e gli eroi, tra cui il celebre scudo dell'omerico Achille, fatto di *argento ed auro prezioso e stagno ed indomito rame*. Un'arte di grande valore che trova piena rispondenza nella mostra collettiva che inaugura magistralmente la nuova stagione espositiva della Galleria 8,75 Artecontemporanea, presentando undici opere, tutte di artisti di fama internazionale, tra loro molto diverse, ma accomunate da un altissimo livello qualitativo.

Arcangelo, il grande maestro del disegno, nato cinquant'anni fa ad Avellino, increspa le sue carte di linee mai casuali che si condensano in paesaggi i cui orizzonti si moltiplicano fino a confondersi. Sono vedute dell'anima, che, nella loro gestualità conturbante, diventano universali, sudari impressi di una passionalità sempre a fior di pelle.

Julia Bornefeld, nata nel 1963 a Kiel, avvalendosi di fotografia, pittura e installazioni, esplora una dimensione intima ed interiore dell'essere da cui trae origine una selva di immagini familiari, spesso legate a metafore di femminilità: anfore, vasi, scarpe e corsetti, che servono all'artista come pretesto per raccontare una storia sempre nuova ed avvincente.

Sandra Brandeis-Crawford, artista londinese classe 1955, si esprime attraverso una materia densa e stratificata da cui sgorgano, a tratti, ricordi di vita vissuta, frammenti, ritagli, immagini oniriche e visionarie che si fondono in un profondo senso del colore.

Luca Caccioni, nato a Bologna nel 1962, elabora immagini anemiche, in cui il reale e l'astratto rimangono sospesi in forme ambigue, non più raffigurazioni del mondo sensibile, ma piuttosto suggestioni. Immagini che emergono sulla tela da continue velature, in cerca di una relazione particolare ed esclusiva con lo spettatore.

Lucio Del Pezzo, artista napoletano di nascita (1933), ma milanese di adozione, espone soprattutto meccanismi, forme tra loro accomunate da un percorso, messo in evidenza dall'assemblaggio. Ripetizione come ritualità che mostra la vera suggestione degli oggetti nel loro essere.

Dormice -ghiro, sfaticato, animale dalle abitudini notturne- è il nome di un gruppo formatosi a Vienna nel 1999 e composto da tre artisti: Heinrich Nicolaus, Dougal Graham, Sawan Yawngnwe, provenienti da Europa, America, Asia. I loro soggetti non sono in posa, convivono pacificamente sulla tela, a strati o giustapposti, a ventaglio o nel caos.

Omar Galliani, amatissimo artista reggiano, nato a Montecchio nel 1954, addita il disegno a filo conduttore del suo lavoro, un tratto evocativo che si contamina con iconografie e soggetti classici in un complesso rituale simbolico.

Kocheisen+Hullmann, artisti tedeschi, nati a metà degli anni '50, non si sentono gruppo, ma due individualità che si sommano. A chi guarda spetta il compito di rimettere insieme i tasselli creando una nuova immagine mentale che non corrisponde, se non in parte, alle indicazioni lasciate dagli artisti.

Heiner Meyer, nato a Bielefeld nel 1953, cerca di risvegliare nei volti dei suoi eroi e delle sue divinità la grazia, l'ideale eterno di bellezza, ma il passato non rivive e le tele sono devastate da colori significanti e venti di inappagata nostalgia.

Claudio Olivieri, romano classe 1934, ma milanese di adozione, propone una composizione complessa, sinfonica, a volte sontuosa altre più contenuta, in cui l'evanescenza degli spazi si apre facendo sì che la materia, poco a poco, ceda il passo ai colori, che si schiariscono fino a diventare pura luce.

E, infine, Mario Schifano (1934-1998), protagonista degli anni ruggenti della Pop romana, interessato a tutte le forme di comunicazione, dopo i grandi successi delle opere dedicate ai futuristi e alla Coca Cola, realizza paesaggi in smalto ed acrilico di grande intensità, istantanee di colore veloce, sparso, macchiato, intenso e riflesso.

Chiara Serri